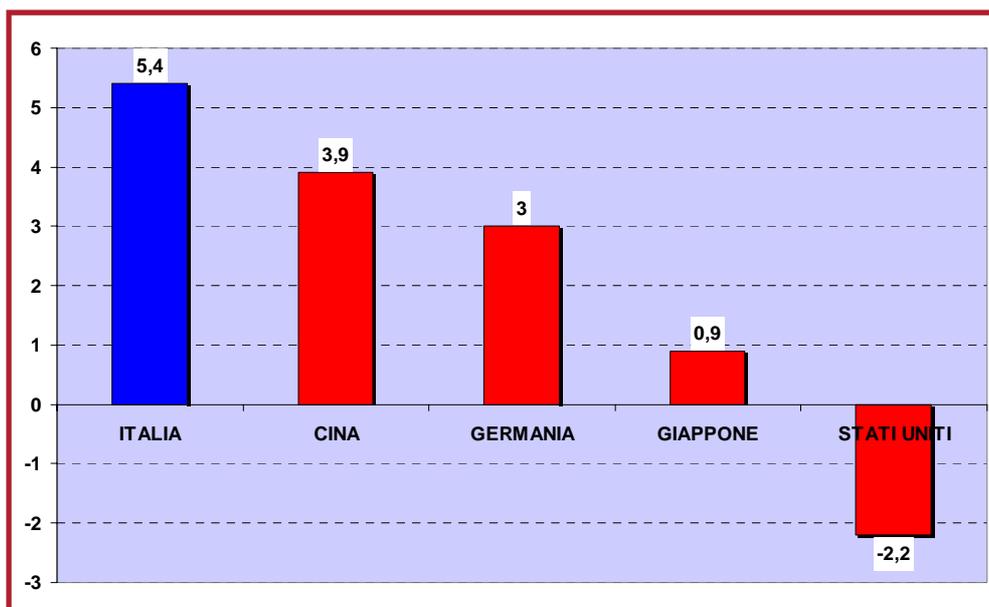


FONDAZIONE
EDISON

IL DISTRETTO CUSIANO-VALSESIANO E LA SFIDA DELLA «GREEN ECONOMY»

Figura I - Surplus commerciale con l'estero dei 5 maggiori Paesi esportatori nel comparto rubinetti, valvole e apparecchi simili (miliardi di dollari)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Un Comtrade.

Tra i 288 prodotti che, in base all'Indice Fortis-Corradini, vedono l'Italia primo Paese esportatore mondiale, il più importante è rappresentato dalla categoria "rubinetti e valvole", con un export nel 2008 di 6,7 miliardi di dollari (fonte: banca dati ONU Comtrade). Questa voce statistica raggruppa i rubinetti sanitari in ottone cromato, le valvole in ottone "giallo" per impieghi negli impianti idrotermosanitari, le valvole per impieghi nell'industria (in specie quella petrolchimica) e i relativi accessori. Dalla metà degli anni '90 ad oggi il settore è stato sconvolto da due eventi epocali: l'avvento della Cina come concorrente e la crisi globale dell'edilizia divampata dopo lo scoppio della bolla immobiliare e finanziaria.

Autore
Marco Fortis
Cristiana Crenna

Sommario

Il distretto cusiano-valsesiano e la sfida della "Green Economy" 2

Il distretto cusiano-valslesiano e la sfida della «Green Economy»

Nel 1996 la Cina era praticamente inesistente come produttore di rubinetti e valvole, con un export inferiore ai 200 milioni di dollari, mentre l'Italia era prima con 2,5 miliardi e la Germania seconda con 2,1 miliardi. Nel 2008 troviamo invece la Cina già seconda con 6,6 miliardi di dollari, appena un gradino sotto l'Italia e davanti alla Germania, con 5,7 miliardi. Il nostro Paese conserva peraltro il più alto surplus commerciale con l'estero nel settore, con 5,4 miliardi di dollari.

L'industria italiana della rubinetteria ha risposto alle sfide della globalizzazione e dell'attuale crisi economica con due armi vincenti: l'innalzamento della qualità dei prodotti e l'innovazione nella direzione delle nuove frontiere della "green economy".

Il distretto della rubinetteria-valvolame del Piemonte Nord Orientale, leader mondiale nella trasformazione dell'ottone, è localizzato a cavallo di tre province: Novara, Vercelli e Verbania. Al centro del distretto, come appare dalla figura 2, vi è il Lago d'Orta (detto Cusio), sulla cui costa occidentale si trova il comune di San Maurizio d'Opaglio, la "capitale" del distretto, ma la locale industria della rubinetteria ha anche importanti diramazioni nella bassa Valsesia dove già diversi secoli fa gli artigiani eccellevano nella lavorazione delle campane in bronzo.

Secondo il Censimento Istat 2001, il distretto cusiano-valslesiano della rubinetteria conta circa 400 unità locali attive nel settore, tra cui molte microimprese, più circa 500 unità locali dell'indotto metalmeccanico. In totale risultano occupati 8.800 addetti diretti più 2.800 addetti nel trattamento dei metalli (stampaggio, galvanica, pulitura), senza considerare l'impatto su altre attività come imballaggi, informatica, logistica, trasporti, assicurazioni e banche. Secondo la rivista "made in Rubinetti e valvole", nel 2008 vi erano nel distretto 83 imprese con un fatturato di almeno 3 milioni di euro, in cui risultavano impiegati circa 6.000 addetti. Tali 83 principali imprese hanno realizzato nel 2008 un fatturato di circa 1,5 miliardi di euro, per oltre il 60% esportato (ma molte aziende vendono all'estero anche più dell'80% della produzione).

Le imprese del distretto con i maggiori fatturati sono, nella rubinetteria sanitaria: Gessi, Paini, Nobili, Zucchetti, Paffoni. Nel valvolame invece troviamo: Caleffi, Giacomini, Cimberio, Far, Pettinaroli.

Dopo avere orientato le proprie produzioni sempre più sulla qualità delle materie prime e delle lavorazioni e sul servizio al cliente, nel 2008 il distretto ha vissuto un anno davvero eccezionale, dimostrando con ciò di aver "attutito" in buona parte gli effetti dell'aggressiva concorrenza cinese, imperniata non solo sul basso costo del lavoro ma anche sul dumping in tutte le sue possibili forme (valutario, ambientale, sociale, finanziamenti agevolati all'acquisto delle materie prime e all'export) nonché sulla sistematica contraffazione dei nostri prodotti: quanti milioni di rubinetti "made in Italy" falsi sono stati sequestrati

in Italia e all'estero negli ultimi anni!

Sei medie e medio-grandi aziende del distretto nel 2008 hanno presentato risultati di bilancio da far invidia alle multinazionali dell'hi-tech, con rapporti tra utile netto e fatturato compresi tra il 10% e il 15%. Si tratta di 3 imprese del valvolame (Caleffi, Cimberio, FAR) e 3 della rubinetteria sanitaria (Huber, Fantini e Vinzia), che insieme rappresentano un fatturato di circa 383 milioni di euro. Sono casi da prendere a modello perché dimostrano che è possibile fare industria manifatturiera in Italia guadagnando bene e pagando anche le tasse fino all'ultimo centesimo. Infatti, le imprese citate sono tradizionalmente delle fedelissime dell'Agenzia delle Entrate e nel 2008 da sole hanno pagato imposte per circa 25 milioni di euro, cioè il 9,4% del totale del settore nazionale della rubinetteria e, per un confronto, il 5% di quelle che ha versato all'erario il gruppo Fiat (che ha un fatturato di quasi 60 miliardi).

Poi è arrivato il terribile 2009 ma il distretto ha tenuto duro e le aziende praticamente non hanno fatto cassa integrazione.

La crisi ha accelerato la svolta verso l'innovazione, la sicurezza, l'ambiente. I produttori di rubinetteria del Lago d'Orta e della Valsesia hanno spiazzato i cinesi realizzando la completa eliminazione del piombo dalle leghe di ottone ed hanno sfondato su mercati come quello della California che ha varato una legislazione severissima.

Ma i due casi forse più significativi di innovazione tecnologica nel campo della "green economy" sono quelli di Caleffi e Giacomini.

Dal giugno 2008 la ricerca scientifica della Caleffi (196 milioni di fatturato nel 2008) si racchiude nel centro sperimentale CuboRosso, dedicato in particolar modo allo sviluppo di componentistica per impianti solari termici e geotermici, allo studio e alla progettazione di nuovi prodotti destinati ad impianti a fonte alternativa.

Mentre la punta di diamante della ricerca della Giacomini (157 milioni di fatturato) è l'innovativa caldaia ad idrogeno con cui l'azienda, già leader negli impianti radianti per riscaldamento e raffreddamento a soffitto e parete, ha portato a completo sviluppo il suo progetto di un'abitazione del 21° secolo completamente ad emissioni zero. Già da qualche mese l'esclusivo Hotel San Rocco, di proprietà della Giacomini stessa, che si affaccia ad Orta sull'isola di San Giulio, è dotato della rivoluzionaria caldaia ad idrogeno ed è stato il primo albergo italiano a ricevere la certificazione di sostenibilità ICIM. Una caldaia ad idrogeno della Giacomini è in funzione anche presso l'Environment Park di Torino, mentre un altro prototipo è stato collocato in visione al pubblico a Milano in una vetrina in Largo Richini n. 8, dove sorgerà un vero e proprio show room della Giacomini incentrato sulle proprie tecnologie nel campo della "green economy". I tempi sono ormai maturi per passare dai prototipi al mercato di massa.

Il distretto cusiano-valslesiano e la sfida della «Green Economy»

I PUNTI DI FORZA DEL DISTRETTO

- **Legame con il territorio** – Elevata integrazione delle imprese con il territorio che ha permesso alle stesse di sviluppare una maggiore sensibilità in termini di responsabilità sociale a cui si riconduce anche l'interesse verso le energie sostenibili.
- **Vicinanza al cliente** – Efficiente assistenza pre-post vendita con partecipazione attiva ad alcune fasi di progettazione.
- **Manodopera qualificata** – La forza lavoro di questo distretto è tradizionalmente assai preparata. Negli ultimi anni vi è stato l'inserimento anche di lavoratori immigrati che si sono bene integrati anche nelle comunità locali.
- **Rafforzamento marchio aziendale** – Lo sfruttamento di un know-how di esperienza pluri-decennale e l'ottenimento di importanti certificazioni di qualità hanno rappresentato le principali politiche di rafforzamento dei marchi aziendali.

GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO

- **Ostacoli ciclici** – Il mercato al momento è statico a causa soprattutto della frenata nell'edilizia residenziale di nuova costruzione a livello globale.
- **Ostacoli di sistema** – Infrastrutture scadenti, non adeguate alle odierne necessità della competizione globale. Problema da affrontare non a livello locale ma all'interno di un importante programma regionale e nazionale.

I PUNTI DI MIGLIORAMENTO

- **Paradigma Pilastri-Distretti-Laboratori** – Mettere in rete i Pilastri (i grandi gruppi), i Distretti e i Laboratori affinché la ricerca informale italiana possa essere valorizzata e tradursi più efficacemente in brevettazione.
- **Maggiore attenzione da parte della politica** – Incentivi inesistenti ed elevata burocrazia frenano un mercato in enorme espansione. Le imprese che in Italia sviluppano tecnologie all'avanguardia nella "green economy" incontrano difficoltà a portarle sul mercato a causa della mancanza di regolamentazioni e normative atte a rendere il terreno fertile all'applicazione delle innovazioni.

Tabella I - Principali Paesi esportatori di rubinetti e valvole: 1996 e 2008*
(miliardi di dollari)

	1996	2008
ITALIA	2,5	6,7
CINA	0,2	6,6
GERMANIA	2,1	5,7
STATI UNITI	1,2	3,5
GIAPPONE	1,1	1,9

(*): esclusi riduttori di pressione, valvole per trasmissioni oleoidrauliche o pneumatiche, valvole di controllo e di sicurezza.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ONU Comtrade.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 64, LUGLIO 2010

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>